



## Omelia del Vescovo Domenico

Verona, San Bernardino, 2 febbraio 2023  
Giornata mondiale della Vita consacrata

### Presentazione di Gesù al Tempio

(Mal 3, 1-4; Eb 2, 14-18; Lc 2, 22-40)

“Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. Quella che sembra un’oscura minaccia è in realtà una profezia. In effetti, l’inno di Simeone non è un addio crepuscolare e malinconico, bensì un saluto festoso all’alba messianica che sta per schiudersi in quel bambino che egli ha tra le braccia. Anche la vita religiosa non è al tramonto, come potrebbe sembrare, ma appena all’alba: “tantum aurora est” (Giovanni XXIII). Insomma, siamo soltanto all’inizio! Ci sono tre esperienze all’inizio della vita consacrata: il “segno” che è Gesù Cristo; “la spada” che trafiggerà chi si consacra; “i molti cuori”, cioè la gente che è destinata a svelarsi.

Anzitutto, c’è Gesù Cristo. Lui è il *segno*, cioè la strada. Gesù, infatti, è – secondo la lettera agli Ebrei - “autore e perfezionatore della fede” (12.1). E’ su di Lui che bisogna tenere fisso lo sguardo. Chi si consacra a Dio è perché cerca il suo Volto. Cercare Dio non è da intendere in senso cronologico, come se guardassimo alla fine del mondo o alla propria morte, ma in senso esistenziale: dietro le cose provvisorie cercare il definitivo. Questo è quello che la vita consacrata non smette di insegnare, attraverso la libertà dalle cose.

Poi c’è la *spada* che trafigge l’anima. Non si deve pensare a qualche tentazione singolare che ci tiene sempre alla stanga, ma è piuttosto la pazienza che è richiesta per lasciarsi toccare dalla carne, senza esserne travolti. Oggi si intende spesso la vita religiosa come la ricerca di un equilibrio psico-fisico, di un benessere psicologico, volto all’autogratificazione del singolo. Così la vita consacrata può essere scambiata per una quiete fuori dalla tempesta. Ma le cose non stanno così. La spada trafigge sempre la vita consacrata che sa esporsi ai bisogni della gente, in particolare all’ascolto delle loro vite sempre più sbalottate.

Infine, ci sono *i molti cuori*, cioè le tante persone con cui entrate in contatto quotidiano che grazie a voi possono meglio comprendere chi sono e che cosa vogliono. Ogni incontro diventa un’occasione per svelare ciò che sta a cuore alla gente e per convertirla silenziosamente alla medesima ricerca di Dio.

Siamo soltanto all’inizio. Non dimentichiamo che la vita consacrata non è definita in base ai numeri e alle opere, ma dalla speranza e dal futuro che sa liberare dentro processi che bisogna avviare e poi attendere che si realizzino come Dio vuole. Ogni vita religiosa è segno umile e semplice di una stella che lampeggia in mezzo alla notte dei popoli, attraendo tutti verso la centralità della vita per convertirsi in *fuoco che accende altri fuochi*.